

1)

I suoi occhi erano chiari come acqua di sorgente
poi sono divenuti torbidi come acqua di palude.

2)

Giorgio Antonucci 1976

Leggenda orientale

Il giovane pellegrino saliva su per le rupi per raggiungere il vecchio della montagna, nelle regioni dove sorge il Sole, alle spalle dei monti Tanglha, in terre che hanno l'apparenza di essere ai limiti del mondo.

Però col progredire del cammino pareva che la solitudine dovesse divenire sempre più assoluta e irrimediabile.

Solo il mormorio delle acque in fondo all'ultima valle pareva un canto di saluto dal lontano universo dei viventi.

Il giovane si guardava dintorno con ansiosa inquietudine, anche perché aveva lasciato il mondo, non per una scelta filosofica o religiosa, ma per pura disperazione. Ora il suo impulso lo spingeva a salire verso quella che egli stesso considerava l'ultima possibilità disponibile.

In quel momento il Sole era tagliato in due dalla punta nera di una delle montagne più basse. Il silenzio delle altitudini e il mormorio delle acque, sempre più remoto, sembravano una eco debole della maestosa rotazione dell'universo.

3)

Per me gli occhi di quella donna avevano tutti i colori del sole, ma ormai gli ultimi avvenimenti li avevano resi notturni per tutte le ombre della malinconia e per i presagi di un futuro che sarebbe stato distrutto in breve tempo: saremmo divenuti aridi e secchi come canne morte prima ancora dei vent'anni perché la nostra vita sarebbe stata tagliata alle radici con colpi spietati. Ricordo che mi disse: - Per noi non c'è amore, non ci saranno figli, la nostra terra sarà disfatta, il nostro popolo sarà ucciso e disperso.

4)

Dormivo a tratti brevi con sonno ansioso e ripetute immagini di fuoco e di corpi carbonizzati, li vedevo sempre di nuovo deformarsi all'interno della fiamma; mi pareva poi, sempre in sogno, che restassero gli occhi, nella trasparenza tremula dell'aria, con barlumi immortali dei miei fratelli uccisi.

5)

Gli alberi la ascoltavano quando ella cantava. Ma le piante la sentivano perché lei rievocava le leggende più antiche del nostro popolo, e pare che la nostra gente sia vissuta fin dalle origini in questi boschi, e ha costruito ne' secoli una civiltà contadina, costantemente e profondamente legata a questa terra.

-Ci voleva un gran fuoco per bruciare le nostre radici, il fuoco violento degli uomini dell'occidente.

La nostra vallata era ridotta a polvere e sassi come la terra della luna, nessun vivente avrebbe più potuto abitarla forse per

millenni, le rocce, come nelle favole notturne del nostro popolo, inneggiavano morte. Narrava la leggenda

6)

del Sole: un giorno il fuoco del mondo ruoterà senza incontrare nessuno, e il silenzio della notte sarà un silenzio senza respiro.

7)

Quando le stelle cominciavano a tremolare di più per il chiarore dell'alba e parevano ruotare su sé stesse prima di tuffarsi nella luce, noi ci apprestavamo a rinnovare la lotta.

Gli avversari avrebbero dovuto essere colpiti all'improvviso perché il loro potere di fuoco e la loro rapidità di distruzione erano decisamente superiori a ogni nostro mezzo di guerra.

Del resto la nostra guerra non era altro che la modificazione delle nostre antiche tradizioni di caccia.

Prima che arrivassero per mare gli uomini dell'ovest non ci era mai accaduto di batterci con individui della nostra specie.

Così ci avevano colti sprovveduti e ci costrinsero a capovolgere in poco tempo tutte le nostre abitudini di vita.

I nostri vecchi ci raccontano ancora che la lingua che noi parliamo, che è legata concretamente alle cose, non aveva suoni articolati che corrispondano agli avvenimenti di ora con i concetti ricorrenti di omicidio e di guerra.

8)

Sembra che il vecchio mandorlo si sia abituato a pensare: i miei gioiosi dialoghi con quell'albero attraversano con

chiarore/luminosamente tutta la mia infanzia, mi sdraiavo sulla terra umida e seguivo il corso leggero delle nuvole tra il disegno simmetrico dei rami e il tremito sottile delle foglie. Di notte la geometria delle stelle e il canto dei grilli m'insegnavano la musica.

9)

Da principio gli elementi erano uniti insieme. Il fuoco e la terra si sono mescolati di nuovo, come raccontano le nostre novelle, eppure questo non era accaduto nemmeno cent'anni prima quando s'era svegliato l'antico vulcano di pietra grigia, che aveva travolto i villaggi.

La leggenda dice. – Un giorno la terra s'incontrerà col Sole, e sarà giorno di paura.

Intanto la nostra valle sembra un vaso d'argilla con il fondo coperto di cenere e noi, pochi superstiti, corriamo in modo irragionevole con l'avidio desiderio di sopravvivere.

10)

Il fuoco e la terra si sono incontrati, e il fatto non era accaduto mai, neppure cent'anni prima, quando s'era svegliato l'imprevedibile vulcano di pietre grigia.

La leggenda dice: -Un giorno la terra s'incontrerà col Sole e sarà giorno di paura. –

Intanto la nostra valle sembra un vaso d'argilla con il fondo coperto di cenere e i superstiti non riescono più a ritrovare la luce.

11)

- Il libro di Giobbe
- La matta – di Francesco da Barberino
- La sala numero sei – di Cechov

12)

Le costellazioni non possono conoscere la luce che nasce continuamente dentro di loro, e così io da fanciullo, quando, intorno al villaggio, correvo felice tra le erbe alte dei nostri prati, che si estendevano al sole fino ai limiti del cielo.

Poi la mia vita si è spenta, e sono divenuto cenere, prima ancora di morire.

13)

Già eravamo dove gli alberi hanno fine e cominciano le radure e le sabbie e le rocce. Si camminava in silenzio, l'uno dopo l'altra. Il foco e la luce del sole si rotolavano giù per la vallata prima di confondersi con la delicata trasparenza delle acque sulla superficie maestosa del mare. Quando l'avevo vista per la prima volta dal suo viso si spargeva un chiarore come quello dell'alba. Ora, dopo quanto accaduto, io credo che mi sarei spinto con la testa contro le pietre per morire, perché il respiro mi pesava, e la vita m'era diventata veleno.

